

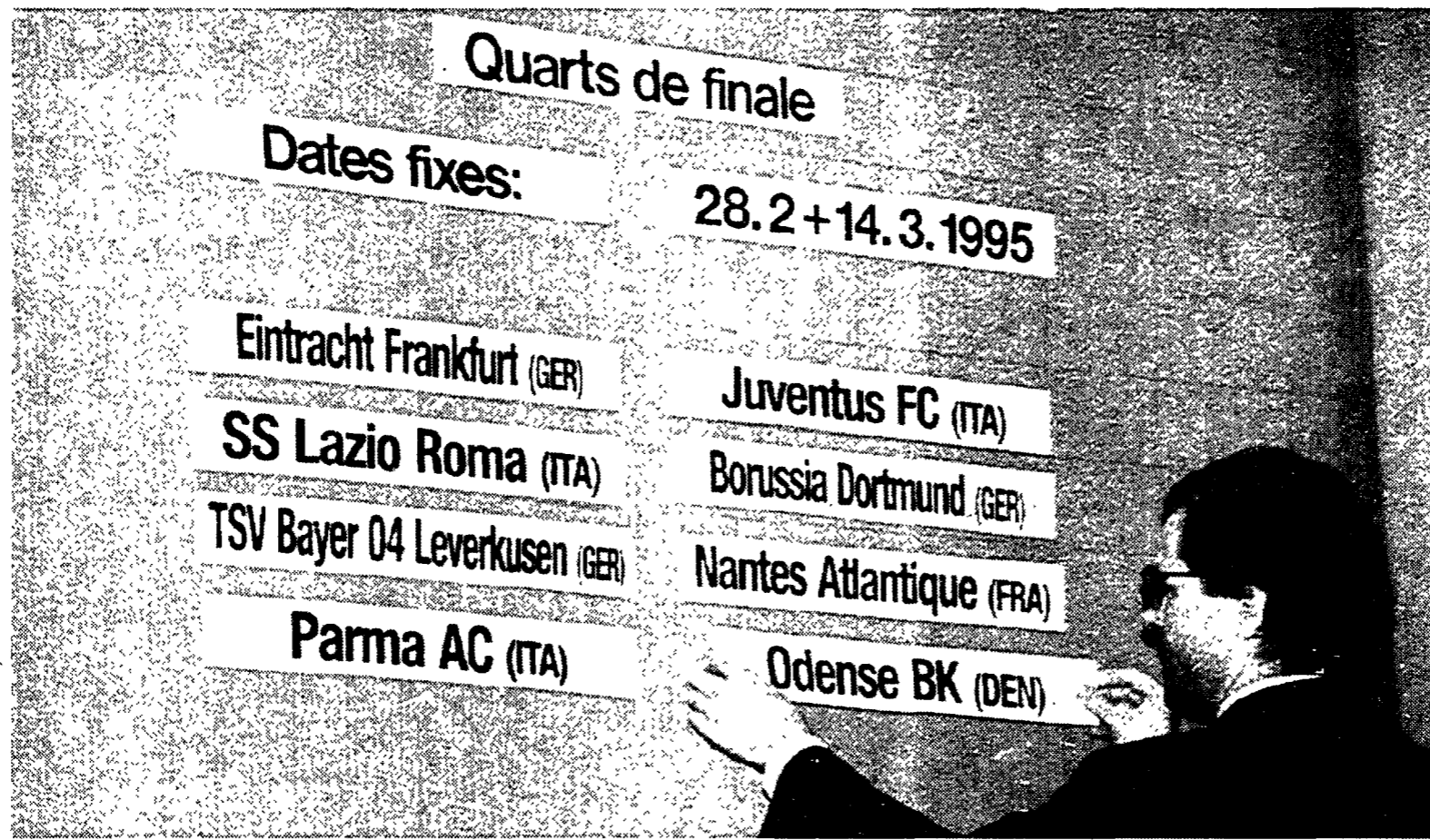
COPPE EUROPEE. Sorteggio dei quarti: le italiane evitano scontri diretti, ma c'è chi piange

Arriva il Porto bestia nera di Eriksson

■ GENOVA. «Questa non ci voleva proprio». Sven Goran Eriksson, tecnico della Samp, esprime tutto il disappunto per l'abbinamento decretato dall'Uefa. Eriksson conosce bene il calcio portoghese, avendo allenato per 5 stagioni il Benfica. «Ci è toccata la squadra più forte», dice ancora da Bogliasco, «il Porto era fra le avversarie da evitare perché a marzo avremo ancora problemi in attacco. Culliti per regolamento non può giocare in Coppa, e io non avrò ancora a disposizione neppure Bertarelli». Motivo di preoccupazione maggiore, quello di dover giocare la partita di ritorno a Oporto «in uno stadio dove ci saranno 80mila spettatori e un tifo infernale. Lo conosco bene, quell'ambiente: nei cinque anni in cui ho allenato il Benfica, per lo scudetto era sempre uno spareggio fra noi e il Porto, tre volte la spuntammo noi, due loro». A prescindere da questa considerazione «il Porto è un'ottima squadra: l'abbiamo incontrata e battuta per 2 a 1 nel torneo di La Coruña, ricevendo un'impressione molto buona. Sarà dura». Meno pessimista il presidente Enrico Mantovani: ma pure lui riconosce che «il Porto ha qualcosa in più delle squadre che abbiamo evitato. Non dimentichiamo che il calcio lusitano da molti anni è in continua ascesa, ora è uno dei più competitivi d'Europa».

Gli avversari. Sulla panchina del Porto siede l'inglese Bobby Robson, che da ct a «Italia 90» portò l'Inghilterra al quarto posto, il più felice di reincontrato è il connazionale d'origine David Platt: «Fu proprio Robson, nell'89, a convocarmi per la prima volta in nazionale, e con lui disputai in tutto 11 partite. È bravo e gli devo molto». Dopo 14 gare di campionato il Porto è in testa alla classifica con 24 punti a pari merito con lo Sporting Lisbona, mentre i tradizionali «nemici» del Benfica sono distanziati. I migliori giocatori sono il 25enne portiere Vitor Baia, il veterano della difesa Joao Pinto, l'attaccante Domingos e il compagno di reparto croato, Druilovic; poi il minuscolo ex juventino Rui Barros. Fino all'anno scorso giocavano in questo club il parmense Couto e il reggiano Futre.

I precedenti. Per arrivare ai «quarti» il Porto ha eliminato i polacchi del Lodz (2-0 e 1-0) e gli ungheresi del Ferencvaros (6-0, 0-2); la Samp, i norvegesi del Bodoe (2-3 e 2-0) e il Grasshoppers (3-0 e 2-3). Tradizione favorevole alle italiane: negli ultimi due anni in Coppa Campioni il Milan ha superato per tre volte il Porto, e nell'84 invece fu la Juve a «giustiziarlo» nella finale di Coppa Coppe (2-1); sconfitta invece la Roma nell'82.



Per i romani il Borussia D. dell'ex Riedle

■ ROMA. Convolto in polemiche senza fine (la mafia, la «zona», il Milan di Capello) nelle ultime settimane, Zdenek Zeman adesso ha pochissima voglia di parlare. Al sorteggio riserva a sola frase: «Il Borussia è il peggio che poteva capitarmi». Fa una smorfia anche il presidente Zoff: «L'aver evitato le italiane non è un gran vantaggio se poi ti capita una squadra così. I favoriti sono loro, ma non ci diamo per vinti». Lazio incapace di vincere con le «grandi» come ha dimostrato in campionato? Ancora Zoff: «Con i tedeschi giochiamo a fine febbraio e a quell'epoca avremo risolto il problema». Riferimento alle sfide con Milan, Parma e Fiorentina.

Gli avversari. Nonostante non disponga di un palmares molto ricco (ha vinto solo tre scudetti, di cui l'ultimo nel '63) il Borussia è una delle squadre tedesche più amate e popolari. Quest'anno poi entusiasma: guida la classifica del campionato con 28 punti in 17 giornate, 12 vittorie, 4 pari e un solo ko, 40 gol fatti e 14 subiti e ha molte chances di vincere la Bundesliga. L'allenatore è da moltissimi anni Ottmar Hitzfeld; la squadra è tecnicamente molto forte e piena di «ex italiani»: il brasiliano Julio Cesar (dopo un inizio difficile con episodi di razzismo si è inserito e sta giocando benissimo) ha risolto gli antichi problemi difensivi; poi Moeller, Sammer, Reuter e l'attaccante Riedle, che ritroverà la Lazio con cui ha giocato per tre campionati. A questi giocatori bisogna aggiungere altre colonne come Zorc e l'attaccante svizzero Chapuisat; e poi il portiere Klos, neoconvocato dal dt Vogts in nazionale.

I precedenti. Fin qui il Borussia ha battuto Motherwell (1-0 e 2-0), Siovan Bratislava (1-2 e 3-0) e ai supplementari il Deportivo La Coruña (0-1 e 3-1). La Lazio invece ha superato Dinamo Minsk (0-0 e 4-1), gli svedesi del Trelleborg (0-0 e 1-0) e i turchi del Trabzonspor (doppio 2-1). I gallionesi di Dortmund hanno moltissimi precedenti con squadre italiane, e quasi tutti negativi. Negli ultimi due anni sono stati sconfitti dalla Juve (finale Coppa Uefa '93) e dall'Inter la stagione passata, sempre in Uefa ma nei «quarti». Insomma su 6 sfide, il Borussia l'ha spuntata una volta solo in 92-93 contro la Roma. Ciononostante il presidente Gerd Niebaum è soddisfatto «perché le partite fra italiani e tedeschi sono sempre di grande prestigio; in ogni caso non ci sono problemi di tutto esaurito: trovare un posto nel «Westfalenstadion» (capienza 52mila) è un problema costante anche in campionato».

Il derby può attendere

L'Eintracht F. non spaventa i bianconeri

■ TORINO. La Juve è soddisfatta, l'importante è non farlo capire troppo. «Sono moderatamente contento», dice Lippi poche ore prima della partita di Coppa Italia con la Roma, «e soprattutto sono contento di aver evitato una delle due squadre italiane: mi sarebbe sembrata un'altra partita di Coppa Italia, anziché di Coppa Uefa...». Lippi afferma di aver seguito l'Eintracht in televisione nel precedente turno contro il Napoli: «La squadra di Boskov è stata sfortunata nel doppio confronto. Da parte nostra cercheremo di continuare il nostro buon momento anche in Europa». Il responsabile per le relazioni esterne, Romi Gai, che era presente a Ginevra, ha invece tirato un sospiro di sollievo quando il sorteggio ci ha evitato il Borussia Dortmund.

Gli avversari. L'Eintracht Francoforte ha chiuso male la prima fase della Bundesliga: in classifica è appena all'undicesimo posto. Negli ultimi tempi molte nubi si sono addensate sulla squadra allenata da Jupp Heynckes: i tre migliori giocatori (il ghaneano Yeboah, il nigeriano Okocha e il tedesco di origine italiana Gaudino), in rotta di collisione con il mister, sono stati messi «fuori rosa» dal presidente Matthias Ohms. Senza il terzetto, la squadra appare molto indebolita. I migliori sono i difensori Binz e Weber, oltre all'attaccante polacco Furtok. Dice il general manager Bernd Holzenbein, coetaneo ed ex nazionale di Germania come il tecnico Heynckes: «Quella con la Juve è una gara che ci preoccupa. Però contiamo di fare un buon incasso». Solo 42mila dei 60mila posti allo stadio saranno disponibili, per motivi di sicurezza.

I precedenti. L'Eintracht fin qui ha battuto Olimpia Lubiana (2-0 e 1-1), Rapid Bucarest (5-0 e 1-2) e Napoli (doppio 1-0); la Juve ha superato Cska Sofia (2-3 e 5-1), il Marítimo Funchal (2-1 e 1-0) e l'Admiral Wacker (3-1 e 2-1). Oltre alla sfida col Napoli c'è un altro precedente «italiano»: del Francoforte è proprio contro la Juve, 25 anni fa: la spuntarono i tedeschi (0-0 e 1-0).

FRANCESCO ZUCCHINI

Un altro buon sorteggio per le squadre italiane impegnate nelle Coppe: solo la Lazio ha motivo di lamentarsi per l'abbinamento con il Borussia Dortmund attuale miglior rappresentante del calcio tedesco. Particolarmente fortunata la Juventus (abbastanza modesto l'Eintracht) ma questo per i bianconeri è un anno tutto in discesa, evidentemente. Bene anche il Parma (Odense) e un po' meno bene la Sampdoria (Porto). Il sorteggio per i «quarti di finale» (andata il 2 marzo e ritorno il 16 in Coppa Coppe; 28 febbraio e 14 marzo '95 le date della Coppa Uefa) effettuato a Ginevra ha evitato i derby: con tre squadre italiane e due tedesche, su un totale di 8 formazioni ancora in lizza in Coppa Uefa, pareva inevitabile qualche sfida «fratricida», invece niente di tutto ciò. Due sono invece le sfide italo-tedesche. Al margine del sorteggio, confermata la finale di Champions league (24 maggio) al Prater di Vienna, dove il Milan vinse l'edizione '90. La finale di Coppa Coppe (10 maggio) si giocherà a Parigi. Dall'anno prossimo anche la finale di Coppa Uefa si disputerà in unico incontro.

Al Tardini cala l'Odense ammazza-Real

■ PARMA. Si torna in Danimarca dopo la Grande Delusione del maggio scorso quando a Copenaghen la squadra di Scala fu battuta nella finale di Coppa Coppe (1-0) dagli inglesi dell'Arsenal. Ma sulle facce dei giocatori del Parma non si nota preoccupazione: anzi, sono tutti molto soddisfatti per l'esito del sorteggio che ha riservato l'Odense per i quarti di finale. «Avessi potuto scegliere avrei detto proprio i danesi», ammette onestamente il terzino Di Chiara prima di aggiungere: «l'unico pericolo può essere quello di sottovalutarli». E capitano Minotti: «Meglio di così non poteva andare: in quel periodo saranno meno in forma di noi perché il loro campionato riprende solo il 19 marzo». Non si sbilancia Scala: «Se una squadra arriva ai quarti non può essere scarsa» mentre il presidente Pedraneschi invoca prudenza: «Ricordiamoci che anche l'anno scorso tutti avrebbero voluto l'Arsenal, invece gli inglesi arrivarono in finale e vinsero il trofeo proprio contro di noi. E poi hanno battuto il Real Madrid...».

Gli avversari. Il club, fondato nel 1887, ha in bacheca tre scudetti (l'ultimo nel '89); la città, che si trova a 100 km da Copenaghen, è famosa per aver dato i natali a Hans Christian Andersen, il famosissimo autore di favole per bambini. Lo stadio ha una capienza di 30mila spettatori. L'allenatore è il 35enne Kim Brink, «zonista» convinto che usa il 4-3-3; presidente è Fritz Bonde che ammette: «In qui siamo stati fortunati specie contro il Real». In squadra tre nazionali poco conosciuti: il vecchio portiere Høgh, Schjønberg, Hemmingsten, gli ultimi due squalificati per il primo match; lo straniero nonché cannoniere è il nazionale camerunese Tehami.

I precedenti. Fin qui l'Odense ha battuto il Linfield (1-1 e 5-0), il Kaiserslautern (1-1 e 0-0) e il Real Madrid (2-3 e 2-0). Il Parma ha superato Vitesse (0-1 e 2-0), l'Aik Stoccolma (2-0 e 1-0), l'Atletico Bilbao (0-1 e 4-2) e la prima volta dell'Odense contro una squadra italiana.

IN PRIMO PIANO. Il consiglio federale dà l'ok sul bilancio e sulle richieste dei calciatori

Matarrese vince ai punti: s'allontana lo sciopero

Il presidente federale limita i danni. Il bilancio di previsione passa con i 3 voti contrari dei rappresentanti della Lega di C. Favorevole la Lega dilettanti, che ha ottenuto dalla Figc considerevoli vantaggi economici.



Sergio Campana Ansa

■ ROMA. Ma quale tempesta, quale terremoto... Il Consiglio federale della Federcalcio si è chiuso con il solito sorriso rassicurante del presidente Antonio Matarrese. Una tranquillità che non è stata scalfita né dalla minacciata agitazione dei calciatori, né dai voti contrari al bilancio di previsione del '95. Sullo «sciopero» dei calciatori - previsto per domenica prossima se non fossero state prese in considerazione alcune richieste (Fondo di Garanzia, elettorato attivo e passivo) - Matarrese è stato assai eloquente.

Sciopero evitato? «Il Consiglio federale, ancora una volta, ha dato tutto ciò che poteva dare - ha detto il presidente - per venire incontro all'Associazione italiana calciatori. Abbiamo recepito l'istanza del sindacato calciatori in merito al riconoscimento del diritto di elettorato attivo e passivo degli atleti, il Consiglio federale mi ha dato mandato per portare l'argomento nelle sedi competenti del Consiglio nazionale e della Giunta esecutiva del Coni. Adesso noi ci auspichiamo che dopo il nostro comportamento, l'Aic decida di ritirare questa decisione». Il consiglio ha anche accontentato le richieste di Sergio Campana, presidente dell'Aic, per il Fondo di garanzia. La seconda rata è stata pagata e sono state approvate le modifiche regolamentari che facilitano l'accesso al Fondo stesso da parte dei calciatori delle società professionistiche escluse dai campionati. La dichiarazione di inattività da parte dei Comitati regionali della Lega dilettanti equivale alla revoca dell'affiliazione, inoltre i giocatori ed i tecnici delle società

MASSIMO FILIPPONI

escluse dal professionismo potranno (in deroga all'art. 24 dello Statuto Federale) adire le vie legali ed insinuarsi nel fallimento. Campana non si pronuncia, dice di non aver avuto ancora un comunicato ufficiale da parte della Federazione. La sensazione più diffusa negli ambienti vicini al sindacato calciatori è quella di una revoca della forma di agitazione prevista per domenica prossima, ossia l'inizio ritardato delle partite di 45 minuti. «Domenica si gioca - ha detto Matarrese - e

credo che di questo siano convinti anche Campana e i giocatori stessi».

Il «no» di Abete. Il previsto «attacco» interno al Consiglio nei confronti del presidente federale si è risolto in tre voti contrari al bilancio di previsione del '95 da parte dei consiglieri appartenenti alla Lega di serie C (Abete, Gravina e Paganini). Non che il dissenso sia di poca importanza, per la prima volta un bilancio preventivo non è stato approvato all'unanimità, ma era un'avversione scontata a causa dell'iniqua ripartizione (quasi tutta in favore della Lega di A e B) degli introiti della Federcalcio. Sono stati quindi gli otto consiglieri della Lega dilettanti (in un primo tempo più vicini alle posizioni di Abete che a quelle di Matarrese) a determinare l'approvazione del bilancio. L'appoggio al Presidente Federale non è stato casuale. Il bilancio del '95 prevede infatti una novità assoluta: la totale gratuità delle attività del settore giovanile e scolastico. Grazie a questa nuova impostazione federale, che vede finalmente il trionfo della politica dei servizi su quella dei contributi, circa 7.500 società - in grandissima parte della Lega nazionale dilettanti - saranno sollevate degli oneri relativi alle spese arbitrali e al contributo per l'organizzazione dei campionati per le categorie fino a 16 anni di età. L'iniziativa implica uno spostamento di risorse di circa dieci miliardi in favore delle società dilettanti.

Soldi per i dilettanti. Giulivi, presidente della Lega nazionale dilettanti - non poteva dimostrarsi insensibile ai benefici che il nuovo indirizzo federale apporterà alla sua lega: «Esco da questo Consiglio federale molto soddisfatto - ha detto Giulivi - il mio settore trarrà enormi benefici grazie all'aiuto della Federcalcio che ha previsto in un periodo di tre anni uno sgravo rispettivamente di 1,3 e 2,3, e nel terzo anno un totale degli oneri a nostro carico per le spese arbitrali. Il sostegno finanziario della fe-

derazione sarà per noi di grandissimo aiuto per la crescita del movimento dilettantistico italiano».

Pericolo di rivolta scongiurato, quindi. Che cosa ha fatto Matarrese per attirare verso sé Giulivi e la Lega dilettanti? «Nulla, io non ho mai avuto la sensazione che Giulivi mi fosse contrario». Che cosa pensa Matarrese dei voti contrari al bilancio? «Si è trattato di un'opposizione politica e non fondata sui contenuti. Mi aspettavo che Abete, Gravina e Paganini votassero contro, ed è stato un bene così adesso non si dirà più che c'è una maggioranza «bulgara». È un segnale che non c'è un appiattimento, ben venga una conflittualità nel rispetto delle parti».

Stanziamiento pro-alluvione. Il Consiglio ha inoltre deliberato uno stanziamento straordinario di 500 milioni per le società piemontesi colpite dall'alluvione. In più Matarrese ha ribadito che l'incasso dell'incontro tra Italia-Turchia, previsto a Pescara il 21 dicembre prossimo, sarà devoluto al presidente della Regione affinché lo restituisca alla ricostruzione degli impianti sportivi.